COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

19 Febbraio

BASKET

SERIE C

CUS PALERMO	51
COMISO	53

Cus Palermo: Tagliareni, Pirrera 17, Bonanno 3, Filippone 2, Andrè 10, Bertolino, Inzerello 9, La Rosa, Bruno 4, Benfratello 6, Fontana, Calandra. **All.** Catania.
Comiso: Ferrarotto 17, Iurato 6, D'Urzo 3, Turner 6, Salafia 10, A. Farruggio 2, Desari 2, Lena 1, Ballarò 6, Gjuzi. **All.** M. Farruggio.
Arbitri: Caci (Gela) e Catalano (Pedara).
Parziali: 19-11; 24-27; 38-35.

PALERMO. Punti pesanti per Comiso al Palacus al termine di una gara vietata ai deboli di cuore. Bruciante l'avvio del Cus Palermo che però subisce il ritorno degli ospiti. Punto a punto il secondo tempo, con Ballarò e Salafia determinanti nei momenti topici.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA	
Multiprestito Comiso	30
Basket Academy Catanz.	30
Pol. Alfa Catania	28
Invicta 93cento	22
SB Basket School Gela	22
Dierre Reggio Calabria	20
Svincolati Academy	18
Cus Palermo	16
SS Basket Giarre	16
Sport Club Gravina	12
Nuova Pall. Marsala	12
Peppino Cocuzza	12
Stingers Reggio Cal.	10
Domenico Savio Messina	2

VOLLEY SERIE C

GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	ASD CYCLOPIS	2 - 3	25-20 15-25 16-25 12-15
AURORA VOLLEY SIRACUSA	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	0 - 3	17-25 17-25 17-25
US ARDENS COMISO	LUPO MOBILI AGIRA	3 - 2	25-22 25-20 14-25 21-25 17-15
VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	GREEN SPORT MODICA	1 - 3	10-25 20-25 25-23 15-25

GREEN SPORT MODICA	28
GOLDEN VOLLEY ACICATENA	28
PLANET STRANO LIGHT CT	24
US ARDENS COMISO	21
LUPO MOBILI AGIRA	12
GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	11
ASD CYCLOPIS	9
AURORA VOLLEY SIRACUSA	6
VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	5

La montagna Fsc e il topolino Sicilia fra ritardi e litigi ecco cosa resterà

Regione. Il dato delle anticipazioni 2021/27: su 237 milioni finora zero euro di rimborsi richiesti

MARIO BARRESI

La maggioranza che governa la Regione è in piena crisi d'identità. E continua a «confrontarsi» (o a litigare, uscendo dall'ipocrita eufemismo) sul contenuto della proposta del Piano di sviluppo e coesione 2021/27 da inviare a Roma. Si parte da un dato: gli oltre 6,8 miliardi iniziali sono già diventati poco più di 4 considerando le risorse «già finalizzate» a Ponte (1,3 miliardi) e termovalorizzatori (800 milioni), ma anche le anticipazioni già deliberate dal Cipess e la previsione di altri programmi Ue da cofinanziare e di coperture varie. Il punto di caduta, in queste settimane, è su quante risorse distribuire in ognuna delle 12 aree tematiche. Quanto, cioè, investire sui progetti che riguardano, ad esempio, competitività delle imprese, energia, ambiente, trasporti e mobilità, lavoro e occupazione, salute e via finanziando.

E già su questo le varie anime del centrodestra (e anche quelle all'interno dei singoli partiti) faticano a far quadrare anche i numeri più generici. Non sapendo, o fingendo di non sapere, che il governo nazionale aspetta ben altro per firmare l'Accordo di coesione con la Regione Siciliana annunciato a Catania da Giorgia Meloni. Il Dl Sud, infatti, all'articolo 1 specifica che il documento deve contenere «la specificazione degli interventi e delle eventuali linee d'azione suscettibili di finanziamento». Dunque: il contenuto specifico con tutti i progetti e non soltanto il contenitore con l'etichetta dei soldi da spendere. Così è stato, del resto, negli accordi sottoscritti da Palazzo Chigi con le altre Regioni: dal Veneto alla Liguria fino all'ultimo della Calabria. Per la Sicilia sarà diverso? In base a una deroga concessa da chi? Il ministro Raffaele Fitto, tenutario del forziere Fsc, finora è stato rigido e lo sarà altrettanto nel controllo su target e tempi. Fattori di cui, a ora, nel Psc siciliano non c'è traccia.

In questo scenario, allora, assume ancora più peso lo scontro aperto nel centrodestra regionale sulla sorte delle risorse già impegnate dal precedente governo di Nello Musumeci. L'ala dei falchi di Fratelli d'Italia, in asse con l'assessore forzista all'Economia, Marco Falcone, insiste affinché le «opere cantierabili» vengano tutte inserite nella nuova programmazione di Renato Schifani. Che, sollecitato da altri alleati (a partire dal vice leghista Luca Sammartino) sembra di tutt'altro avviso. Anche perché complessivamente si parla di oltre un miliardo "prenotato" con sei distinte delibere, tutte del 2022. Molte delle quali, anche grazie al lavoro diplomatico di Falcone, all'epoca titolare delle Infrastrutture, sono frutto di una concertazione trasversale con i deputati della scorsa legislatura. Si parte dalla delibera 263 che impegna 36,2 milioni per quattro interventi (fra cui 25 milioni per il porto di Santo Stefano di Camastra e 8,3 milioni per il progetto "Una via, tre piazze" a Gela), poi il crescendo con il maxi-elenco della delibera 292 (integrata dalla 298) dal valore complessivo di 221,5 milioni per 124 interventi, i più importanti dei quali sono per il porto di Bonagia (30 milioni), la ricostruzione dell'area devastata dall'esplosione di Ravanusa (24,2 milioni), l'aeroporto di Trapani (8,5 milioni), degli alloggi a canone sostenibile a Caltagirone (7 milioni) e le circonvallazioni di Belpasso (7 milioni) e Mascali (6,5 milioni), e il centro direzionale della Regione a Enna in un plesso dell'ex ospedale Umberto I (6,3 milioni). Ma il tandem Musumeci-Falcone ha sfornato un'altra lista di infrastrutture da finanziare con il Fsc: 156,5 milioni per 77 progetti, dalla riqualificazione urbana a Palermo (25 milioni) alla Sp Ispica-Pozzallo (19,4 milioni) fino a piccoli cantieri disseminati in tutta l'Isola. Il record, però, si tocca con la delibera 410, che raccoglie gli input di più dipartimenti: 595 milioni per 112 interventi, fra i quali spiccano i 222,8 milioni per il progetto dell'Ismett 2 di Carini (caro all'allora assessore Ruggero Razza, oggi non in cima alle priorità del governo Schifani), ma anche i 130 milioni per l'ospedale di Gela e i 34,6 per la "Pedemontana" etnea. Lo scorsa giunta impegnò anche 103 milioni per 52 progetti sui beni culturali, a partire dai 17,6 milioni per la Real Cittadella di Messina e dagli 8 per le grotte di Chiafura a Scicli.

Ma la "lista della spesa" del governo Musumeci aumenta, se si considerano i 234 milioni di anticipazioni del Fsc 2021/27 assegnati dalla delibera Cipess 16 dello scorso anno. Qui dentro ci sta di tutto: dagli aiuti alle imprese (35 milioni per Cluster in Sicilia, 16 per RipresaSicilia e altrettanti per FaInSicilia) alla piattaforma integrata dei servizi socio-assistenziali (30 milioni) alla Cittadella giudiziaria di Catania (40 milioni) fino a micro-progetti in chiese, strade e cimiteri comunali. Di tutto e di più. Ma alla fantasiosa foga propositiva non ha fatto riscontro un'azione amministrativa altrettanto efficace. Dal sistema informativo regionale, sui 73 progetti confermati ne risultano «monitorati» 55 per una quota ammessa di 97 milioni (meno della metà delle anticipazioni concesse) e un avanzamento economico realizzato pari a meno di 2 milioni. Il totale dei fondi richiesti a rimborso: zero euro.

Anche Schifani ha firmato una "cambiale" sull'anticipo delle risorse Fsc: 240 milioni per infrastrutture di irrigazione dei Consorzi di bonifica su proposta del dipartimento Agricoltura. Ma la somma raggiungerebbe quasi gli impegni del predecessore se si considerassero le misure stralciate dalla scorsa finanziaria dell'Ars (circa un miliardo, fra contributi agli enti locali e alle imprese, con un'infinita "tabella H" di minuscole mance territoriali chieste dai deputati) dopo l'impu-

ITER ALL'ARS. Monito di Sunseri: «Le commissioni Bilancio e Ue devono esprimersi sulla programmazione Ma non a cose già fatte...»

Continua

I nodi. Roma spinge per l'Accordo di coesione, ma con progetti e non linee generiche. Il derby fra gli impegni di Musumeci e quelli di Schifani

gnativa del Consiglio dei ministri di molte norme, proprio perché imputate a coperture con i fondi della Coesione. Il governo, dopo il clamoroso flop, s'era impegnato a rispondere a un ordine del giorno trasversale in cui si chiedeva di rifinanziare le misure. Per alcune è stato così, ma molte sono rimaste nel cassetto.

Poche idee, ma quasi tutte confuse. Il centrodestra, in preda alla sindrome da "Dr. Jekyll e Mr. Hyde" si spacca fra l'orgoglio revanscista musumeciano e la voglia di tabula rasa del nuovo inquilino di Palazzo d'Orléans. Intanto il tempo scorre e la Sicilia rischia di essere l'ultima Regione a firmare l'Accordo di coesione, il più ricco d'Italia. Ma con quale contenuto? A Palazzo dei Normanni, ufficialmente, non è arrivato un solo foglio. Eppure, in base alla legge regionale 9/2009, le commissioni Bilancio ed Esame attività Unione europea sono titolari di un parere preventivo. Obbligatorio, ma non vincolante. Ciò significa che devono esprimersi e, in caso di esito negativo, la giunta può lo stesso confermare le sue scelte, ma deve motivare perché non accoglie le richieste delle commissioni.

La questione, adesso, è anche un'altra. Cosa arriverà alle commissioni? Luigi Sunseri, presidente grillino della commissione Attività Ue, mette le mani avanti: «Sono sicuro che il presidente dell'Ars, Galvagno, e il vicepresidente Sammartino, che tra l'altro detiene la delega ai rapporti col parlamento, faranno rispettare la norma e quindi la programmazione Fsc 2021/27 passerà dall'assemblea». Sottinteso: con l'invio di una proposta e non della delibera già perfezionata. Sul tema Sunseri ha già avuto un carteggio con Palazzo d'Orléans, ricevendo precise rassicurazioni. «Ma se arriva la delibera bella e fatta non abbiamo nulla da farci...», chiosa.

Cosa succederà nelle prossime settimane? Un buontempone del centrodestra una sua idea ce l'ha già: «Alla fine il piano se lo scriverà Fitto. Così non si offende nessuno...».

m.barresi@lasicilia.it

«Lividi sul corpo di Navalny» «Hanno cercato di rianimarlo»

Mosca. La rivelazione di un operatore dell'ambulanza al giornale tedesco "Bild"

ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. Il corpo di Alexei Navalny presenta «lividi» che potrebbero essere stati provocati da un'azione di contenimento a causa di convulsioni e uno, in particolare, è compatibile con un massaggio cardiaco praticatogli nel tentativo di rianimarlo. A raccontarlo è stato un operatore del servizio ambulanze dell'ospedale di Salekhard, nella regione artica russa, il quale ha anche confermato che la salma si trova nell'obitorio di quel nosocomio, dove l'altroieri alla madre e al suo avvocato era stato negato l'accesso, dopo che qualcuno li aveva frettolosamente informati che il decesso era legato a una «sindrome da morte improvvisa».

Dalla Germania intanto il giornale popolare "Bild" lancia l'ipotesi, senza tuttavia citare fonti dirette, che l'oppositore sia deceduto «forse poco prima di una sua possibile liberazione» nell'ambito di uno «scambio di detenuti» tra Usa, Russia e Germania. La sua morte, insomma, avrebbe mandato all'aria un piano a cui Vladimir Putin aveva accennato in una recente intervista con il giornalista americano ed ex volto di Fox News, Tucker Carlson. Il presidente russo, scrive il giornale tedesco, voleva riavere un agente che aveva sparato a un oppositore a Berlino nel 2019. E «si parlava della possibilità che Putin, in cambio, rilasciasse Navalny».

La tesi di Bild, tutta da confermare, sarebbe in contrasto con la ricostruzione del team di Navalny, che ha accusato apertamente le autorità di Mosca di avere commesso «un omicidio pianificato».

L'ambasciatrice americana in Russia, Lynne Tracy, si è unita, fra l'altro, alle centinaia di russi che hanno deposto fiori in omaggio a Navalny davanti alla Lubyanka, l'ex sede del Kgb sovietico e ora dei servizi d'intelligence Fsb. Sabato sera anche l'ambasciatore britannico aveva deposto fiori sullo stesso luogo.

Sono circa 400 invece - secondo la ong Ovd-Info, che si occupa dell'assistenza legale ai detenuti - i cittadini fermati durante manifestazioni di cordoglio svoltesi negli ultimi tre giorni in oltre 30 città russe. Di questi, circa 130 sono già stati rilasciati senza essere incriminati. Anche ieri, secondo quanto ha constatato l'Ansa sul posto, molti moscoviti si sono messi in fila per lasciare omaggi floreali ai piedi del Muro del Dolore, un monumento dedicato alle vittime della repressione sovietica. La polizia si è limitata a transennare la piazza per regolare l'accesso, controllando borse e zaini di chi voleva avvicinarsi al monumento.

In assenza per ora di comunicazioni ufficiali sulle circostanze della morte di Navalny, nella colonia penale IK-3 nel distretto artico di Yamalo-Nenets, la testata dell'opposizione "Novaya Gazeta" ha riferito la testimonianza di un addetto dei servizi di pronto soccorso dell'ospedale di Salekhard, capoluogo del distretto. Dopo aver confermato che il corpo si trova nell'obitorio di quel nosocomio, la fonte ha parlato di «lividi», senza collegarli però necessariamente a possibili atti di violenza. «Tali lividi - ha detto l'operatore - appaiono in seguito a convulsioni. La persona è scossa da convulsioni, cercano di contenerla, e così compaiono i segni». La fonte ha parlato poi in particolare di un livido sul petto: «È qualcosa - ha detto - che appare per un massaggio cardiaco. Vale a dire che hanno cercato di rianimarlo», ma è morto, molto probabilmente per arresto cardiaco. Ma sulla causa dell'arresto nessuno dice niente», ha sottolineato la stessa fonte, facendo sapere che per il momento non è stata eseguita un'autopsia.

Oggi, intanto la moglie dell'ormai ex dissidente russo, Yulia Navalnaya, è stata invitata a partecipare a Bruxelles al Consiglio Affari Esteri dell'Ue. «I ministri dell'Ue invieranno un forte messaggio di sostegno ai combattenti per la libertà in Russia e onoreranno la memoria di Alexei Navalny», ha scritto su X l'alto rappresentante Josep Borrell.

LE INIZIATIVE IN ITALIA

«In piazza senza simboli» Lite tra Magi e Salvini

Botta e risposta. «No al festival dell'ipocrisia», «La Lega parteciperà»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Fiaccole e fiori, nessun simbolo di partito. La politica si prepara oggi a rendere omaggio a Alexei Navalny, aderendo senza eccezioni all'iniziativa lanciata da Carlo Calenda.

Anche se si troveranno a condividere piazza del Campidoglio a Roma esponenti con sensibilità decisamente diverse rispetto a quanto accade in Russia e in Ucraina. Ma non può essere «un festival dell'ipocrisia» secondo il leader di +Europa Riccardo Magi: «Eh no caro Salvini, non puoi fare tutte le parti in commedia. Ricordo benissimo quando definivi l'arresto di Navalny una "montatura mediatica", che era un leader solo del "3%", quando ti "veniva da ridere" se qualcuno chiamava Putin dittatore, quando volevi scambiare due Mattarella per mezzo Putin».

Un attacco lasciato cadere dal leader leghista, confermando che «assolutamente sì» il suo partito parteciperà all'iniziativa, augurandosi che «il 2024 sia l'anno della chiusura delle troppe guerre in corso, tra Russia e Ucraina, fra Israele e Palestina. La guerra è sempre morte, sofferenza, sconfitta e quindi conto che l'Italia sia protagonista di pace».

A Mosca e in tante capitali i fiori stanno diventando un simbolo delle commemorazioni per l'oppositore russo morto in una remota colonia penale al di là del Circolo polare artico. Anche a Milano. «Una dozzina di persone» che ne hanno deposti sotto la targa di Anna Politkovskaya «si sono trovati lì degli agenti che le hanno identificate», ha denunciato sui social il senatore del Pd Filippo Sensi, annunciando un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Chiederemo conto di che Paese siamo».

Alla vigilia della manifestazione di Roma si è lavorato sulla scaletta, ancora in definizione. Resta da decidere se ci saranno interventi al microfono, se li faranno anche i politici o eventualmente solo personalità della società civile e della cultura che si oppongono a Putin. Unica certezza: nessun simbolo di partito. Sarà in piazza Elly Schlein con una delegazione del Pd, incluso il sindaco Roberto Gualtieri, ci saranno gli altri partiti di opposizione, ovviamente Azione ma anche M5s, Iv (non Matteo Renzi, a Latina per la presentazione del suo libro), Avs, +Europa, Psi. Ed esponenti di FdI, Lega, FI e Nm, oltre ai sindacati Cgil, Cisl e Uil e alla Fondazione Bellisario.

La risposta bipartisan «è un ottimo segnale in un Paese purtroppo molto conflittuale», per Calenda che la auspicherebbe «anche su sanità e salari».

Il leader di Azione ha pensato all'iniziativa in Campidoglio come un modo per ribadire che «gli italiani, indipendentemente dall'inclinazione politica, tengono alla democrazia e alla libertà», mentre la Russia «oggi purtroppo è una dittatura imperialista pericolosa».